

IL GUSCIO E L'ORIZZONTE

Il Guscio è la lumaca, la protezione, la cura del sé, la casa-scuola;
L'Orizzonte è il progetto, coltivare relazioni, il viaggio, la speranza.

1. Quadro Teorico e Riferimenti Pedagogici

1.1 La Scuola come Luogo di Cura e di Cultura: Le Cinque Essenze

La cura è l'energia vitale che anima la nostra scuola. Non è un protocollo da applicare, ma una vera e propria *postura*: implica il rispetto dell'altro affinché possa essere pienamente se stesso. Questa idea di cura si colloca all'interno della cultura, intesa nel suo significato originario di *coltivare*: coltivare il proprio terreno interiore e, contemporaneamente, curare il terreno condiviso della comunità in cui cresciamo insieme.

Cinque essenze fondamentali della cura:

1. La capacità di attenzione sull'altro (Lo Sguardo): Curare significa, innanzitutto, guardare l'altro per metterlo a fuoco. Uno sguardo mobile, accogliente e curioso, capace di decodificare in quale mondo il bambino si muove, cosa ama fare e come esprime la propria unicità.
2. La capacità di ascolto recettivo (La Com-prensione): Un ascolto profondo che fa entrare la parola e il vissuto dell'altro. Non ci limitiamo a "capire" intellettualmente, ma a *com-prendere*: accogliere per lasciarsi trasformare dall'incontro.
3. La capacità di dialogo (L'Empatia): Il dialogo inteso come spazio per dare cittadinanza ai tuoi desideri e alle tue idee, in una dinamica di risonanza empatica.
4. La capacità di risposta ai bisogni (I Diritti Naturali): La cura si fa gesto concreto nel procurare a bambini e bambine ciò di cui hanno realmente bisogno. Questo si traduce nella garanzia quotidiana dei *Diritti Naturali dei Bimbi e delle Bimbe* teorizzati da Gianfranco Zavalloni: il bisogno di protezione, di gioco libero, di riposo e lentezza, di concretezza manuale, di fantasia e di narrazione.
5. La capacità di accoglienza della crisi (Il Cambiamento): Uno sguardo sensibile e pronto a cogliere i momenti di rottura, di difficoltà e di fatica dell'alunno. Abitiamo la crisi recuperando il suo significato etimologico più alto (*dal greco: scelta, cambiamento, evoluzione*), trasformando il momento di fragilità in un'occasione generativa di crescita e riscoperta di sé.

I nostri punti di riferimento stabili sono:

- **La Pedagogia della Lumaca (Gianfranco Zavalloni):** Assumiamo l'elogio della lentezza come manifesto pedagogico. Rallentare significa rispettare i ritmi naturali di apprendimento, valorizzare l'errore, dare spazio all'ascolto, all'osservazione e alle relazioni autentiche.

- **Lo Sfondo Integratore (A. Canevaro):** Utilizzato come mediatore istituzionale e narrativo per favorire l'inclusione di tutti gli alunni. Lo sfondo integratore non è un semplice "tema", ma una struttura connettiva che organizza gli spazi, i tempi e le attività, permettendo ai bambini di dare un senso unitario alle loro esperienze.
- **Il "Fare per capire":** Radicato nel principio del *learning by doing* (apprendere attraverso il fare) della scuola attiva, questo riferimento mette al centro l'intelligenza corporea e manipolativa. Non si tratta di un semplice attivismo motorio, ma dell'idea che la comprensione concettuale profonda nasca sempre dall'azione diretta sulla realtà. Come teorizzato ne *I quaderni della lumaca* e nei testi sull'educazione "fatta a mano" di Zavalloni, il lavoro artigianale, l'uso di materiali poveri e l'esperienza laboratoriale sono la via d'accesso privilegiata per lo sviluppo del pensiero critico, scientifico e metaforico. Sapere e saper fare si fondono in un unico processo generativo.
- **La Scuola e il Territorio come Comunità Educante:** Ispirandoci al principio cardine della responsabilità condivisa, consideriamo la scuola non come un'isola, ma come un nodo centrale di un ecosistema educativo più ampio. Riprendendo la visione partecipativa della pedagogia attiva e l'idea zavalloniana di una scuola aperta al mondo, i confini tra l'aula, le famiglie e il territorio si fanno permeabili. La sinergia con i genitori (coinvolti nella cura degli spazi) e l'interazione costante con l'ambiente naturale, sociale e culturale locale trasformano il territorio stesso in un'estensione dell'aula.

2. Obiettivi Pedagogici Generali del Progetto

Il nostro impianto teorico si traduce in obiettivi concreti, volti a sviluppare le competenze chiave di cittadinanza attraverso l'ecologia dei tempi, degli spazi e delle relazioni.

Obiettivi legati alla *Pedagogia della Lumaca* (I Tempi)

- Garantire il benessere emotivo e il diritto al proprio tempo: Promuovere un clima scolastico disteso fin dai primi minuti della giornata (*accoglienza lenta*), contrastando l'ansia da prestazione e rispettando i ritmi biologici e di apprendimento di ciascun alunno.
- Valorizzare la sosta e l'errore come risorsa didattica: Educare alla pazienza, alla precisione, all'ascolto profondo e alla capacità di rielaborare l'errore senza la fretta del "finire il programma", riscoprendo il valore del tempo non finalizzato (*ricreazione come spazio di autonomia*).

Obiettivi legati allo *Sfondo Integratore* (Le Connessioni)

- Favorire un'inclusione reale e sistemica: Utilizzare la cornice narrativa e organizzativa dello *sfondo integratore* per accogliere e valorizzare le diversità di ciascuno, permettendo a ogni alunno (compresi gli alunni con BES e disabilità) di trovare il proprio ruolo significativo nel gruppo.

- Sviluppare una visione unitaria del sapere: Superare la frammentazione disciplinare, guidando gli alunni a rintracciare i fili conduttori che collegano le diverse conoscenze, visibili nella struttura dei *quaderni-ipertesto*.

Obiettivi legati al *Fare per Capire* (I Modi)

- Promuovere il pensiero critico attraverso l'intelligenza manuale: Stimolare la coordinazione, la creatività e la formulazione di ipotesi scientifiche attraverso l'esperienza laboratoriale e l'uso di materiali poveri, dove l'azione corporea precede e fonda la concettualizzazione astratta.
- Sviluppare l'autonomia e l'autoregolazione: Abilitare bambini e bambine alla cura di sé, degli strumenti di lavoro e degli spazi comuni, stimolando la capacità di autovalutazione e di analisi del proprio processo di crescita.

Obiettivi legati alla *Comunità Educante* (Le Relazioni)

- **Educare alla cittadinanza attiva e alla democrazia istituzionale:** Accompagnare bambini e bambine alla partecipazione democratica, alla negoziazione pacifica del conflitto, all'ascolto empatico e alla presa di decisioni collettive per il bene comune attraverso lo strumento periodico dell'*Assemblea di Plesso*.
- **Consolidare l'alleanza di corresponsabilità scuola-famiglia-territorio:** Abbattere i muri tra la scuola e l'esterno, coinvolgendo attivamente i genitori nella co-costruzione degli ambienti di apprendimento (*decorazione evolutiva dell'aula*) e trasformando il territorio locale in un'aula decentrata per esperienze di apprendimento situato.

3. Scelte Metodologiche e Didattiche

3.1 I Tempi del Ritmo Quotidiano: Accoglienza e Ricreazione

La struttura temporale della giornata scolastica è il primo strumento attraverso cui si realizza la *Pedagogia della Lumaca*. I tempi di transizione e di pausa non sono spazi vuoti, ma dispositivi pedagogici centrali.

- **L'Accoglienza Lenta e la Pedagogia della Soglia:** L'inizio della giornata rispetta il passaggio dal contesto familiare a quello scolastico attraverso una fascia oraria d'ingresso flessibile. I bambini vengono accolti individualmente dall'insegnante in un'aula predisposta con "angoli di invito" (materiali non strutturati, lettura, manipolazione). Questo tempo disteso favorisce l'autonomia nella cura delle proprie cose e predispone emotivamente all'apprendimento.
- **La Ricreazione Pedagogica (Autonomia, Gioco Libero e Tutoraggio Spontaneo):** L'intervallo viene valorizzato come tempo di educazione naturale. Nel gioco libero e non strutturato, preferibilmente all'aperto, i bambini sperimentano l'autoregolazione e la gestione autonoma dei conflitti. Le barriere anagrafiche e di performance d'aula crollano, attivando dinamiche spontanee di *peer tutoring* (tutoraggio tra pari), in cui l'inclusione si realizza concretamente nell'azione.

3.2 I Linguaggi del Pensiero: Il Quaderno come Iper testo e la Narrazione

L'organizzazione degli strumenti di lavoro riflette l'idea di una mente aperta, capace di stabilire connessioni e di raccontare il proprio percorso.

- **Pochi quaderni, grandi connessioni:** Superando la frammentazione logica di "un quaderno per ogni disciplina", gli alunni utilizzano un numero ridotto di quaderni. Il quaderno diventa il luogo fisico e concettuale in cui si raccoglie il lavoro tematico e interdisciplinare legato allo *sfondo integratore*.
- **La struttura ipertestuale:** Il quaderno è inteso come un ipertesto cartaceo. Attraverso rimandi, mappe concettuali, disegni, testi collettivi, inserti e finestre pop-up, le discipline si intrecciano costantemente (la storia si lega alla geografia, la scienza alla narrazione e alla matematica), abituando il bambino a creare collegamenti complessi.
- **Leggere, narrare, raccontarsi:** La narrazione di storie è il filo conduttore che alimenta l'immaginario e la comprensione del mondo. A questa si affianca la pratica del raccontarsi, ispirata alla tecnica attiva del "*Quoi de neuf?*" (Cosa c'è di nuovo?), un momento rituale in cui i bambini condividono vissuti personali ed emotivi all'interno del gruppo classe, sviluppando l'ascolto empatico e le competenze linguistiche.
- **La "Biblio Pippi" e la Comunità Educante:** Spazio vivo del plesso gestito da genitori e nonni volontari che, affiancati settimanalmente dagli alunni di classe quinta, coordinano il servizio di prestito per tutti i bambini. La biblioteca si configura come un'officina culturale intergenerazionale che organizza attività, laboratori e letture animate, trasformando il libro in un mediatore di relazioni autentiche tra scuola, famiglia e territorio.

3.3 Lo Spazio Aula: Ambiente Vivo e Co-costruito

L'aula non è un contenitore neutro o un setting predefinito dall'adulto, ma il riflesso visibile e tangibile dello *sfondo integratore* e della vita del gruppo classe.

- **Le Tavole Rotonde:** La disposizione spaziale dell'aula prevede la configurazione a "tavola rotonda" o in assetto laboratoriale cooperativo. Questa scelta geometrica e pedagogica azzerà le gerarchie spaziali tradizionali, stimola il contatto visivo, facilita il lavoro di gruppo e promuove una comunicazione circolare ed empatica tra pari e con i docenti.
- **La Decorazione Evolutiva:** L'aula si trasforma e si arricchisce durante tutto l'anno scolastico attraverso il lavoro diretto dei bambini. Pareti, cartelloni e angoli d'interesse vengono "abitati" e decorati progressivamente in base all'evoluzione dello *sfondo integratore*.
- **La Corresponsabilità con le Famiglie:** In un'ottica di comunità educante, la cura dell'aula prevede momenti di alleanza scuola-famiglia. I genitori sono invitati a collaborare attivamente (in laboratori pomeridiani) alla co-costruzione di arredi didattici o elementi dello *sfondo integratore*, rinsaldando il patto educativo.

3.4 La Scuola come Officina: Il "Fare per Capire" e l'Apertura al Mondo

L'intelligenza corporea e manipolativa è la chiave d'accesso per la concettualizzazione. La scuola si apre al territorio per trasformarsi in un laboratorio continuo.

- **La Scuola come Officina dei Mestieri, delle Arti e dei Talenti:** una volta al mese, la scuola abbatte le barriere delle classi tradizionali e si trasforma in un'officina a **classi aperte**. Con il contributo attivo della comunità educante (nonni, genitori, professionisti e artigiani del territorio), vengono attivati laboratori di manualità, artigianato e creatività, dove il sapere teorico si fonde con il "saper fare" pratico e intergenerazionale.
- **Outdoor Education e Contatto con la Natura:** La didattica all'aperto è una pratica frequente e strutturata. Cuore di questa metodologia è la cura degli spazi esterni e dell'**orto scolastico**, inteso come alfabeto ecologico, scientifico e di pazienza. A questa dimensione si lega l'uso della **bicicletta**, intesa sia come strumento di educazione al movimento e all'autonomia, sia come mezzo ecologico per esplorare la realtà circostante.
- **Uscite frequenti sul Territorio:** Il territorio locale, le città d'arte e i luoghi di particolare interesse storico, naturale e culturale sono considerati a tutti gli effetti un prolungamento dell'aula. Le uscite sono frequenti e integrate nella progettazione, trasformando la realtà esterna in un testo vivo da esplorare e studiare.

3.5 L'Assemblea di Plesso: Pratica di Democrazia e Cittadinanza

La democrazia non si descrive, si pratica. Una volta al mese, l'intero plesso si riunisce nell'atrio della scuola per dare vita a un momento assembleare unitario, configurandosi come un autentico compito di realtà di **Educazione Civica**.

- **La Struttura e il Processo:** L'assemblea ha una durata minima e concentrata di circa 40 minuti. Il focus dell'incontro è guidato dalle domande delle insegnanti sulla qualità della convivenza a scuola (*"Come va la vita insieme all'interno del plesso?"*).
- **Problem Solving e Co-responsabilità:** I bambini prendono la parola per esporre problemi concreti legati agli spazi comuni o per avanzare proposte propositive. L'intera comunità scolastica dialoga per giungere a una soluzione condivisa e votata.

"Perdere tempo per guadagnare tempo."

Gianfranco Zavalloni

Le maestre e i maestri della scuola con il contributo della Dott.ssa Anna Lia Mariani.